

Per due settimane appuntamento a San Lazzaro sotto il tendone di Lidia Togni

di Patrick Colgan

Sotto il tendone c'è un altro mondo. Lo si scopre quando si fa buio: si accendono i riflettori, attacca la musica, entrano gli artisti, inizia lo spettacolo. E' il circo, inconfondibile. Rinnovato, modernizzato, cambiato, ma è sempre il circo, magico, affascinante. A patto di essere in grado di tornare 'bambini', di guardare con meraviglia il volo dei trapezisti, i salti degli acrobati, la corsa degli animali (ma niente più tigri e leoni), di ridere con i clown. Lo spettacolo va in scena ogni sera a San Lazzaro. E' arrivato il circo nazionale Lidia Togni: si fermerà due settimane e poi riprenderà il viaggio: cinquanta tir, centocinquanta persone, una città autosufficiente, multietnica e multiculturale, con artisti spagnoli, russi, cinesi, brasiliani, messicani. Non tutti

parlano italiano, ma fanno parte della stessa famiglia. «Qui — spiega Vinicio Togni, direttore artistico — non ci sono differenze. C'è gente di ogni religione, ma facciamo tutti parte dello stesso mondo». È il circo Togni è arrivato a San Lazzaro

dopo averlo girato tutto il mondo: «Paesi arabi, Asia, siamo stati in posti dove il circo non l'avevano mai visto». «O dove mancava da oltre mezzo secolo, come in Albania», racconta con orgoglio. «A Tirana — ricorda — abbiamo sfilato per le vie

della città davanti a migliaia di persone e abbiamo portato il saluto al sindaco. Lì il circo non arrivava da sessant'anni». Sempre in giro, sempre in viaggio: «E' una scelta di vita e a un certo punto non se ne può fare a meno».

Come la musica, la risata in particolare è un linguaggio universale. Paquito è uno dei due clown 'Los Gottys'. Clown di fama, che hanno partecipato due volte al Festival di Montecarlo «come andare a Hollywood per un attore», spiega, e gli brillano

Tutti al circo



Trapezisti, acrobati clown provenienti da tutto il mondo sono i protagonisti dello show

gli occhi. Ora è approdato al circo Togni «uno dei primi in Europa e al mondo». Ma chissà dove sarà l'anno prossimo. Questa vita Paquito l'ha scelta molto presto, a dodici anni. Figlio d'arte, il padre era clown. «Lo vedevo — ricorda — e volevo essere come lui, presentarmi al pubblico, far ridere». Ci è riuscito, ormai sono passati trent'anni, e va in scena ogni giorno, undici mesi l'anno, con il fratello. Mettono in scena gag sognanti che non hanno bisogno di traduzione. «Come diceva Chaplin — racconta — un gesto può valere mille parole». Trent'anni di carriera: «Il circo si ammoderna e il pubblico cambia ma il mestiere è sempre lo stesso e anche i bambini, che sono più smaliziati, restano pur sempre bambini e i segreti per farli ridere sono gli stessi di sempre. Nonostante computer e videogame».



ARTISTI E PROGRAMMA

Il cast è composto da circa ottanta persone tra ballerini, ballerine e acrobati. Ampio lo spazio dedicato alla scuola Cinese con due gruppi di acrobati: il primo propone vertiginosi salti ai cerchi, il secondo è specialista nei voli liberi. Di grande presa il numero degli equilibristi sul motociclo proposto dai Lee Mitin. Sempre dalla Cina, miss Zhanthia straordinaria contorsionista che piega il suo corpo come fosse di gomma. Per la prima volta nel nostro paese una straordinaria troupe



di trapezisti brasiliani, unici a effettuare il quadruplo salto mortale. Dalla Bulgaria arrivano i saltatori abili nel formare piramidi umane. Vinicio Togni, grande amico degli animali, presenta straordinari numeri con elefanti e cavalli. Il Circo Nazionale Lidia Togni resterà in via Aldo Moro fino al 5 novembre. Due gli spettacoli ogni giorno, alle 17.30 e alle 21.30. Ogni domenica sono previste tre repliche: 10.30, 16.30 e 18.30. (Info 328-4865079 o 320-2851481 www.lidiatogni.it)



RITRATTI D'AUTORE

IL PROFILO Walter Materassi, 31 anni, artista di Monghidoro

Vita, sogni ed emozioni in uno specchio Pennelli e colori per raccontarli

di Franco Basile

Adesso la realtà si riflette negli specchi che agli angoli delle strade segnalano l'arrivo delle auto. Walter Materassi ha deciso di racchiudere il paesaggio in tanti obò, come se la vita fosse da riprendere dalla cabina di una nave. Dal balcone della casa-studio può spaziare quanto vuole, il panorama è un'estensione che include il rincorrersi delle alture e il disseminio dei paesi. Ma l'abitudine gli ha forse inibito la vista, è come se la vallata non esistesse dal punto di vista pittorico. Non si è mai soffermato troppo su schemi derivanti dalla mimesi, dalla ripresa fedele del circostante, da un passato le cui storie gli paiono resti archeologici. Eccolo così alle prese con un tema che sembra fare della dissemetria della percezione un racconto dell'irreale. Si aggira per strade e vicoli della sua Monghidoro, osserva tutto ciò che rimbalza negli specchi della segnaletica, prende appunti, a volte ferma le immagini con uno scatto della camera che si porta appresso simile a

un'appendice dell'occhio.

Rari i passanti, soprattutto lampioni, vetrine e auto in toni deformanti. Sono per lo più immagini notturne e ogni tocco è il codicillo di un ricordo che rivive attraverso le cose. Fino a poco fa Materassi viveva a Madonna dei Boschi, poco distante da Monghidoro. La natura gli ha costantemente offerto luce e colori, ma con scarsi risultati. Agli effetti esterni ha sempre preferito le fantasie che gli suggerivano il silenzio e le ombre. Oppure, si faceva prendere dall'espressione di un volto, da un sorriso, dal flusso amaro di uno sguardo. Anche le mani sono tra gli elementi che primeggiano nella sua pittura, mani come racconti di esistenze, come riflesso degli anni e della memoria, mani che ricordano il valore o la debolezza dell'uomo. Materassi ha 31 anni e dipinge a tempo pieno da non molto, da quando ha avuto la possibilità di smettere di fare il geometra. Quello per i colori e i pennelli è un amore sviscerato. Pieno di vigore e carico di idee, è portatore di baffi la cui ricercatezza ricorda personaggi di Dumas, tipo moschettieri. Questo sognatore con baffi d'altri tempi sembra perennemente alla ricerca di qualcosa di alchemico, di un mondo frequentato da maghi e teatranti, da giocolieri del pensiero che nello sgranarsi di una fila di lampioni vedono la punteggiatura di un sogno.



OPERE Gli specchi che agli angoli delle strade riflettono scene di vita quotidiana sono tra i soggetti preferiti da Materassi



Si è persa cane femmina Maia dal 13/10 nella zona di castelfranco emilia, colore miele, paurosa e timida. Non ha collare ma microchip.

Chiunque la vedesse chiami
059/932054 - 338.9349120